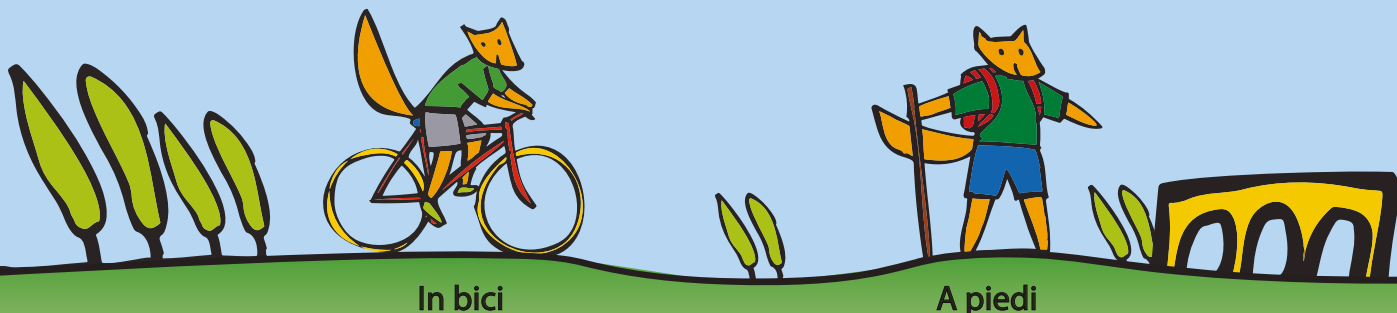


La via Appia Antica 3

da Casal Rotondo a Frattocchie
(VI-XI Miglio)



In bici

A piedi

In questo tratto la strada presenta recinzioni laterali di tipo agricolo; il paesaggio è aperto sulle grandi tenute dell'Agro Romano, spaziando fino ai Castelli Romani; l'ultimo tratto oltrepassa il confine del Comune di Roma ed entra nei Comuni di Ciampino e Marino fino al bivio di Frattocchie, dove la via Appia Antica si unifica alla via Appia Nuova. I lavori realizzati dal Parco e ultimati nella Primavera del 2016 hanno reso particolarmente piacevole la passeggiata tra via Capanne di Marino e l'area archeologica di Santa Maria delle Mole.

Qui sono state riportati alla luce lunghi tratti di basolato e le macere originali e di fatto è l'unico tratto veramente riservato solo a pedoni e ciclisti!

1) Sepolcro a torre

Subito dopo l'incrocio con via di Casal Rotondo/via di Torricola, sulla destra si conserva un sepolcro a torre, con nucleo in calcestruzzo di lava basaltica a più blocchi sovrapposti decrescenti, con camera sepolcrale con volta a botte in opera quadrata di peperino, in cui era probabilmente collocata la statua funeraria.



2) Sepolcro in opera mista

Ancora sulla destra è un monumento a due piani in opera mista di laterizio e reticolato a pianta quadrangolare, con ingresso dal lato posteriore, in cattivo stato di conservazione.

3) Sepolcro a tempietto detto "dei grifi"

Proseguendo sulla destra si nota un sepolcro a tempietto in laterizio su due piani, di cui si conserva la scala d'accesso e la parete sinistra dell'ambiente superiore, destinato alle cerimonie funebri; l'ingresso alla camera sepolcrale sotterranea è come di consueto sul retro; l'edificio è inserito all'interno di un cortile delimitato da un muro in mattoni in cui sono inseriti frammenti di rilievi marmorei raffiguranti grifi.



4) Colombario

Si incontra, quindi, sempre sulla destra, un colombario in laterizio a pianta quadrangolare, con arcosoli in basso e nicchie al livello superiore sulle pareti laterali.



5) Torre Selce

Sul lato sinistro della strada, al di sopra del nucleo in calcestruzzo di un sepolcro circolare della prima età imperiale romana, che doveva essere simile per tipologia e dimensioni al mausoleo di Cecilia Metella, sventa la medievale "Torre Selce", databile al XII secolo.

Fondata su contrafforti disposti a raggera legati da archi di scarico in laterizio, presenta il tipico schema delle c.d. "torri vergate", in cui ad una fascia di scaglie di peperino segue, quasi a metà dell'altezza, un'alta banda di blocchetti regolari di marmo bianco e di travertino: come "torre semaforica" doveva essere visibile da notevole distanza.



6) Epigrafe di C. Atilius Euhodus

Ancora sulla sinistra, poco oltre, al di sopra di un sostegno ottocentesco in laterizi è collocata una lastra marmorea iscritta, con cornice modanata, pertinente ad un sepolcro a tumulo, non più visibile: si tratta di un'iscrizione funeraria in versi, di età tardo-repubblicana, le cui parole invitano il viandante a fermarsi e a volgere il suo sguardo pietoso verso la tomba che contiene le ossa di C. Atilius Euhodus, liberto di Serrano, uomo di buone qualità.

Il personaggio era stato nella sua vita "margaritarius de Sacra via", cioè negoziante di perle e pietre preziose sulla via Sacra, al Foro.



7) Quintilian Aqueduct

Poco prima che la strada compia una netta deviazione verso destra, dovuta ad una modifica del tracciato avvenuta in età imperiale, si nota sulla sinistra, al di là della macera, la lunga sequenza degli archi in laterizio dell'acquedotto che poi, con un percorso sotterraneo, raggiunge il ninfeo della villa dei Quintili, che alimentava con le sue acque.

Probabilmente questo acquedotto minore, di cui si conservano complessivamente circa 120 arcate, era una diramazione del più importante Anio Novus.



8) Sepolcro del vaso di alabastro (VII miglio)

Circa 300 metri prima del punto in cui passava fino al 2000 il Raccordo Anulare, sulla sinistra della via, si individuano i resti della gradinata anteriore di un monumento in laterizio a due piani, con nucleo in calcestruzzo di lava basaltica e camera sotterranea coperta a volta; nel sepolcro fu rinvenuto un prezioso vaso di alabastro cotognino di stile egiziano, databile alla seconda metà del I sec. a.C., che è conservato ai Musei Vaticani.



9) Sepolcro a esedra

Superato il sottopassaggio sul Raccordo Anulare, sul lato sinistro della strada, è una grande esedra in calcestruzzo di lava basaltica, in origine coperta da una semicupola, con tre nicchie rettangolari per l'alloggiamento di statue, priva del rivestimento marmoreo originario. Si tratta di una particolare tipologia di sepolcro, databile alla tarda età repubblicana.



10) Tomba a edicola

Proseguendo sul lato sinistro della strada, si conserva un monumento sepolcrale in laterizio del tipo a edicola, su alto basamento parallelepipedo in cui è ricavata la camera funeraria, con accesso dal lato posteriore; al centro dell'edicola, che terminava con un timpano, è una nicchia, per la statua del defunto, inquadrata in origine da due semicolonne in laterizio con capitello corinzio. La tomba è datata alla metà del II secolo d.C.



11) Mausoleo

Superata la moderna via degli Armentieri, sulla destra dell'Appia, in corrispondenza a un tratto di basolato, si conserva un grandioso mausoleo su basamento quadrangolare, con nucleo in calcestruzzo di lava basaltica in cui sono inseriti numerosi blocchi di peperino del rivestimento originale; l'accesso alla camera funeraria sotterranea è come di consueto dalla parte opposta alla strada: nella cella rivestita di laterizio sono ricavate tre nicchie ad arco per i sarcofagi.



12) Sepolcro a tumulo

Proseguendo sul lato destro, accanto al civico 400 si incontra un sepolcro a tumulo su basamento circolare in calcestruzzo di lava basaltica, in cui sono ammorsati blocchi di peperino, che avevano la funzione di ancorare il rivestimento, anch'esso di peperino, al nucleo interno. Recenti lavori di manutenzione hanno rivelato la presenza di blocchi a bassorilievo con raffigurazione di tralci vegetali di acanto e fiori, che, sulla base di confronti, consentono un'ipotetica datazione del monumento all'età augustea.



13) Tempio di Ercole (VIII miglio)

Subito dopo il tumulo circolare, su un'ampia distesa sulla destra della via, 50 metri prima del punto in cui cadeva l'VIII miliario, si nota un'area con tronchi di colonne in peperino, in passato attribuiti ad un Tempio di Ercole, fatto edificare dall'imperatore Domiziano all'VIII miglio dell'Appia. In realtà si tratterebbe di un quadriportico di età tardo-repubblicana, appartenente ad un luogo di sosta e di ristoro per i viandanti.



14) Tomba a edicola

Proseguendo sulla sinistra della via si nota un sepolcro in laterizio del tipo a edicola, molto simile a quello già incontrato in precedenza subito dopo l'edicola sepolcrale: dell'edicola sovrastante l'alto podio, si conserva la colonnina in laterizio del lato sinistro ed il capitello corinzio di quello destro; il sepolcro, anch'esso datato alla metà del II secolo d.C., è stato tradizionalmente attribuito, senza alcun fondamento, a Quinto Veranio, console nell'anno 49 d.C., il cui monumento funerario è stato in realtà rinvenuto sulla via Tiburtina.



15) Berretta del Prete

Poco oltre la tomba a edicola attribuita a Q. Veranio, si trova, ancora sulla sinistra della via, un edificio a pianta circolare con copertura a cupola emisferica, denominato "Berretta del Prete" per la sua caratteristica forma. Si tratta di un monumento sepolcrale, databile sulla base della tecnica edilizia – opera listata di laterizi e tufelli - e dell'impianto architettonico, tra la fine del III e gli inizi del IV sec. d.C., che nell'alto Medioevo fu trasformato in chiesa dedicata a S. Maria Madre di Dio.



16) Resti di copertura di un sepolcro

Superata la moderna via di Fioranello, sulla sinistra della strada, incastrato obliquamente nella macera, si nota un grosso blocco di calcestruzzo incavato, di forma tronco-piramidale, che serviva da calotta alla piccola cella quadrangolare di un sepolcro, volgarmente chiamato "Ruzzica d'Orlando", per il suo aspetto simile ad una specie di trottola, detta "ruzzica" per deformazione del dialettale "ruzzola".



17) Tomba di Gallieno (IX miglio)

Sul lato destro della strada, mezzo km. dopo l'incrocio con via di Fioranello, si conserva il mausoleo a pianta circolare in laterizio, di circa 18 m. di diametro, in cui secondo le fonti antiche sarebbe stato sepolto l'imperatore Gallieno, morto nel 268 d.C. Articolato su due piani, era in origine coperto da una cupola; esternamente il secondo piano è caratterizzato da quattro nicchie semicircolari intervallate da grandi archi di scarico.



18) Sepolcro a tumulo "Monte di Terra"

Superato un tratto lastricato della via, sulla destra all'altezza del IX miglio, si vede l'imponente massa del nucleo in calcestruzzo di lava basaltica di un mausoleo a tumulo circolare, conosciuto come "Monte di Terra"; il monumento era costruito al di sopra di un largo basamento quadrangolare in peperino, di cui si conservano numerosi blocchi, alcuni dei quali decorati, lungo il basolato della via.



19) Sepolcro circolare in laterizio

Oltrepassata la moderna via Capanne di Marino, il percorso della via Appia Antica prosegue al di là di un cancello. Sul lato destro si conserva un sepolcro circolare in laterizio con camera funeraria rettangolare, caratterizzato al suo interno, al di sotto del piano pavimentale, da un sarcofago in pietra calcarea, fornito di "cuscino" per la deposizione del capo del defunto. La tomba, databile all'età imperiale sulla base della tecnica edilizia, fu in una fase successiva riutilizzata come ossario.

20) Sepolcro a croce greca

Poco più avanti ancora a destra sono stati rimessi in luce i resti di un monumento funerario a pianta quadrangolare, di cui si conserva il conglomerato cementizio in lava basaltica con cortina laterizia. Tramite gradini di pietra calcarea si accede alla camera funeraria con nicchie rettangolari su tre lati, contenenti le olle cinerarie: lo scavo ne ha restituite una in vetro, contenente i resti di due defunti e una in ceramica, con le ceneri di un fanciullo. Tale tipologia funeraria è attestata a partire dal III sec. d.C.: la datazione alla piena età imperiale è stata inoltre confermata dalla scoperta, avvenuta durante gli ultimi scavi del 2005, di un edificio termale attribuito all'epoca adrianea, demolito in parte per la costruzione del sepolcro, che ci fornisce dunque un terminus post quem per la costruzione del monumento.

21) Sepolcro a tumulo

Sul lato opposto della via, quasi completamente nascosto dalla vegetazione, si conserva un notevole sepolcro a tumulo, caratterizzato da un basamento quadrato in blocchi di peperino, delimitato superiormente da una cornice sporgente, a cui è sovrapposto un nucleo cementizio di forma conica, di circa 3 metri di altezza.

22) Sepolcro a corpi sovrapposti

Oltrepassato il ponticello che scavalca il Fosso di Fiorano, che segna il confine tra il comune di Ciampino e quello di Marino, si conserva il nucleo cementizio a base quadrata di un sepolcro a corpi sovrapposti, conservato per un'altezza di circa 5 metri, sul lato destro. L'ingresso, posizionato come di consueto sul lato opposto alla via Appia, immetteva nella cella funeraria rettangolare. Si conserva ancora la piattabanda della porta, costituita da una cornice in blocchi di peperino che separava la cella dalla copertura, presumibilmente di forma conica o piramidale e rivestita in opera quadrata.

23) Mausoleo circolare "La Mola"

Proseguendo sul lato sinistra della strada, al X miglio, in prossimità della linea ferroviaria per Velletri, resta un notevole sepolcro a pianta circolare, di 23 metri di diametro: forse in origine sormontato da un coronamento di forma conica, aveva lo zoccolo con prospetto in laterizi scandito da nicchie rettilinee e semicircolari alternate, separate da semicolonne; all'interno del mausoleo è la cella in opera quadrata di peperino, con nicchie per le deposizioni. La datazione è controversa: tarda età repubblicana con aggiunte nella piena età imperiale o inizio dell'età imperiale.

24) Butto

Pochi metri dopo il ponte della Ferrovia per Velletri, sulla sinistra, è stato individuato uno scarico di blocchi di peperino, che riempiva un ambiente forse costruito in età medievale. Nel butto sono emersi due grandi leoni in peperino accovacciati, frammentari, il più integro dei quali ha una testa di cerbiatto sotto la zampa. Probabilmente provenienti da un sepolcro smantellato, i leoni sono stati attribuiti in via ipotetica al I sec. d.C.

Testi di Caterina Rossetti

25) Edificio con impianto termale

Tra il ponte della ferrovia e via della Repubblica è stato rimesso in luce un tratto di basolato della via, ben conservato, di circa 100 metri, a sud-ovest del quale si apre un piazzale lastricato su cui si affaccia un edificio termale, articolato in almeno quindici ambienti.

Vani provvisti di impianto di riscaldamento con tubuli di terracotta e suspensurae e vasche con tracce di rivestimento marmoreo fanno ritenere che si trattasse di un complesso di terme pubbliche aperte sulla strada. I materiali rinvenuti durante gli scavi attestano un ampio arco cronologico per l' utilizzo dell'impianto, dalla fine del I alla metà del III secolo d. C.

Si ipotizza che l'edificio termale sia da collegare con la presenza nella zona di una notevole attività idrotermale evidenziata da numerose sorgenti di acque mineralizzate, alcune calde e ricche di gas e da diffuse emissioni solforose. L'attività estrattiva dello zolfo era effettivamente praticata in età romana imperiale, così come l'uso delle acque termali.

26) Tabernae

Sulla sinistra, dopo l'attraversamento di via della Repubblica, sono visibili alcune strutture, messe in luce a partire dal 2000 dal Gruppo Archeologico Romano, interpretate come *tabernae*, forse pertinenti ad una stazione di posta per il cambio dei cavalli.

Le strutture sarebbero sorte nel corso del II sec. d.C. e poi abbandonate verso la metà del V sec. d.C.

27) Torre Secchi su sepolcro (XI miglio)

Sulla sinistra dell'Appia Antica, nella località "Frattocchie", così denominata per le "fratte", le macchie di rovi, che ricoprivano i ruderi dell'antica città di Bovillae, si conserva il nucleo in calcestruzzo di un sepolcro, spogliato dell'originario rivestimento in opera quadrata, con tamburo cilindrico sopra uno zoccolo parallelepipedo; nella cella all'interno della tomba erano tre nicchie quadrangolari per le olle cinerarie. In età moderna al di sopra del nucleo del sepolcro, databile



alla prima età imperiale, venne costruita una torretta quadrata in laterizio e pietrame, forse riutilizzando una preesistente torre di avvistamento di età medievale. La struttura fu utilizzata nel 1751 dai padri gesuiti Boscovich e Maire come caposaldo finale delle misurazioni geodetiche eseguite lungo la via Appia antica, il cui punto iniziale era collocato presso il sepolcro di Cecilia Metella al III miglio.

In occasione dei lavori di restauro della via Appia realizzati a metà del '800 da Luigi Canina, anche il gesuita padre Secchi misurò una base geodetica dal Sepolcro di Cecilia Metella alla stessa torretta a Frattocchie. Nel 2013 è stato scoperto e messo in luce il caposaldo B, punto terminale della base geodetica di padre Secchi.

Testi di Caterina Rossetti

Ufficio Comunicazione ed Educazione - Parco Regionale Appia Antica

Sito web: <https://www.parcoappiaantica.it/>

Facebook: <https://it-it.facebook.com/parcoappiaantica/>